

CINEMAPRIME Drammi e commedie sugli schermi

Inghilterra 1880: sbatti quel mostro nei salotti



«The Elephant Man», racconta l'amara vicenda di John Merrick, un ragazzo affetto da una gravissima neurofibromatosi multipla. Il film candidato a otto Oscar

THE ELEPHANT MAN - Regia: David Lynch. Produttore: Mel Brooks. Interpreti: Anthony Hopkins, John Gielgud, John Hurt, Ann Bancroft. Fotografia: Freddie Francis. Statutistica: Drammatico. 1980. Bianco e nero.

«No, signor John Merrick, lei non è un uomo-lefante, lei è Romeo e io Giulietta...». Può far sorridere questa frase, visto che a pronunciare nei confronti di un mostruoso ragazzo di Leicester, anormale e devastato in ogni parte del corpo dai tumori della pelle, è un'affascinante attrice inglese, la signora Kendall, in un rigido inverno londinese del 1880. Eppure furono quelle tenere parole, sussurrate con la pena negli occhi, a riaprire la vita di John Merrick, un «caso clinico» senza precedenti (si trattava di neurofibromatosi multipla), diventato spunto per un film di David Lynch (ma anche, con minor rigore, per uno spettacolo teatrale interpretato da David Bowie) che appare ora sui nostri schermi.

rapito e ritrovato, fino alla tristissima morte in ospedale. Sullo sfondo di una Londra fumosa e plumbea, restituita da una affascinante fotografia in bianco e nero che ricorda i vecchi «horror», si snoda il dramma dell'uomo elefante (chiamato così perché la madre, incinta, era stata travolta e calpestate appunto da un elefante). Fenomeno da baraccone esibito per due pence da un circo truffatore. Il film ce lo presenta, all'inizio, come una rovina maledotta, zoppo, ansimante, rigonfio di escrescenze spugnose, nascosto da un mantello e da un cappuccio a punta con i fori per gli occhi. Per Frederick Treves, il medico chirurgo, era null'altro che un orribile scherzo della natura, probabilmente deficiente e incapace di esprimersi. Ma la curiosità si trasformò in un po' alla volta in comprensione, in una strana amicizia, quando Merrick, fuori dai freddi tuguri della sua adolescenza, ricominciò a parlare, a piangere, a recitare a memoria versi della Bibbia, a costruire elaborati modelli di cartone.



Il film di David Lynch, inutile nascondendolo di fotografia, portato e riverito perfino a teatro. Fu il trionfo della morbosità, travestita da carità e da tolleranza. E infatti quella «normalità» si rivelò tragicamente finta, tanto che una sera, provando a dormire disteso (il peso enorme della testa lo obbligava a riposarsi in posizione eretta), «l'uomo elefante» rimase soffocato nel sonno.

«L'altro canto, il film non lesina dubbi sulle sue gemiti, la sua fantasia, il suo ingegno diventano un po' alla volta un linguaggio poetico, che affonda nell'assoluto, senza per questo essere astruso o, come si usa dire oggi, genuinamente naïf.

Un film dalla «Filosofia nel boudoir»

Tinto Brass alla ricerca del Sade perduto

ROMA - Fra i tanti difetti del cinema italiano, ce n'è uno, occulto e pregiato, che prima o poi verrà a galla. Accantonando le controversie per così dire «burocratiche», a chi dobbiamo noi gli splendori e le miserie di questa specie di cinema? Ma all'autore, che diamine. Quello che la A maiuscola, che sogna come Fellini, manzia come Ferreri, ragiona come Antonioni, prega come Olmi, è sincero come Hosi, è impegnato come i Taviani, è nevrotico come Bellocchio, veste come Bolagnini. Ebbene, se questo Autore (o meglio, spesso il suo facsimile riprodotto in serie) continua a dimostrare che l'italiano è cineasta, oltre che poeta e navigatore, al tempo egli rinvia oltremodo l'ipotesi di una ricomversione industriale del cinema italiano. Ricomversione industriale può sembrare una formula odiosa, d'accordo. Allora cerchiamone un'altra. Però troviamola subito, perché il tempo stringe. E tempo, infatti, che il cinema italiano si avvalga di nuovi contributi, e assuma infine la fisionomia più congeniale, quella di un lavoro di équipe.

«Sade non è mai eccitante, è sgradevole. Perché il sesso lo usa semplicemente come una metafora di ribellione. Sade non era sadico, era masochista. Sade non è Sade, è Justine. Del resto, che cosa vi aspettate di erotico tout court da un uomo che dichiarava di masturbarsi cinquecento volte l'anno? Mah, chissà come faceva. Certo, stando un quarto di secolo in galera si ha il tempo di esercitarsi. Comunque, la prova inconfutabile dell'anti-erotismo di Sade secondo me è la seguente: è impossibile usare una frase di Sade per fare la pubblicità a un qualsiasi prodotto, che sia, alla FIAT...»

«Allora, lasciamo perdere l'erotismo e discutiamo di pornografia...»

Sono due i progetti del regista di «Caligola», che fa équipe con un attore (Reim) e un poeta (Veneziani)



REIM - «Boudoir è tratto dalla Filosofia nel boudoir di Sade. Lo abbiamo scelto perché Sade è un pessimo scrittore. Un paradosso evidente. Ci piace Sade proprio perché non usa enfemismi, va dritto alle parole che scottano. Altri, intellettuali e no, aggirano queste parole. Ma si sa che l'interdizione di una parola è sostanzialmente l'interdizione del valore che essa rappresenta. Sade dice cazzo, fica, eccetera eccetera. Tanti gli sostituiscono pene, vagina, eccetera eccetera. Ecco che la violenza iconoclasta di Sade viene dunque dimostrata, nel modo più semplice, nel modo migliore».

«VENEZIANI - «Il discorso è proprio questo. In una società permissiva, qual è la nostra, puoi fare di tutto, pur di non uscire dalla cornice. Un omosessuale può tranquillamente portarsi a letto tutti i ragazzi che vuole, ma non deve dire in faccia alla gente "io sono frocio". Lo faccia nei salotti. Ma la sua vita pubblica deve restare presentabile. E' da qui che parte anche l'idea di W.C. che sta a significare, variabilmente, gabinetto, Viva Cristo! oppure Women closed, cioè donne proibite. W.C. è un film compromesso tra la finzione e il cinema verità, ambientato in una notte romana. E' una verifica di come la cultura, l'arte e la sessualità si mescolino alla realtà, nella realtà».

Senza Smorfia tra le braccia di Marta

«Ricomincio da tre», riuscita opera prima di Massimo Troisi, è il vagabondaggio d'un giovane in cerca d'emancipazione

RICOMINCIO DA TRE - Soggetto, sceneggiatura, regia: Massimo Troisi. Interpreti: Massimo Troisi, Lello Arena, Fiorenza Marcheggiani, Deddi Savaonone, Lino Troisi, Vincent Genile. Italiano. Commedia. 1980.

Eduardo Scarpetta, quelli della «Smorfia» affinato presto un mestiere ampiamente autonomo, pur se radicato sempre ai motivi più classici del teatro popolare partenopeo, col quale si con-



Massimo Troisi (con Fiorenza Marcheggiani) in «Ricomincio da tre»

Adesso la «girl friend» vuole avere un marito

Delude «Amarti a New York» nuovo film di Claudia Weill

AMARTI A NEW YORK - Regia: Claudia Weill. Soggetto e sceneggiatura: Eleanora Bergstein, Claudia Weill. Interpreti: Jill Clayburgh, Michael Douglas, Charles Grodin, Mia Farrow. Sentimentale. 1980.

ormai acquietato nel trame-sto di faccendoso sentimentalismo, piuttosto vaghe. Claudia Weill difende la scelta dello scripto soggetto scritto da Eleanora Bergstein su questo che «in America è molto più impegnativo far crescere un rapporto sentimentale che una carriera professionale». E allora? Sarà mica una novità? Specie dilatata sullo schermo in un'impasticciata lora story che vede protagonisti la bamboleggiante, incasinatissima Jill Clayburgh (Kate), un marmoreo e altrettanto imbrogliato Michael Douglas (Ben) e il terzo incomodo, ilare Charles Grodin (Ho-



Una scena di «Amarti a New York» di Claudia Weill

«Heaven's gate» sugli schermi dopo il ritiro e i tagli

HOLLYWOOD - «Heaven's gate» (Cancellato dal Paradiso), il film del regista americano Michael Cimino (quello del «Cacciatore») torna in programmazione, negli Stati Uniti, in una versione drasticamente ridotta rispetto a quella originaria di tre ore e mezzo.

UNITA VACANZE logo with text: Il programma prevede la visita della città di Tananarive, del «Palazzo della Regina» e del pittoresco mercato all'aperto «zoma». Soggiorno balneare all'isola di Nossi-Be con possibilità di escursioni facoltative.

MADAGASCAR

Il Madagascar è la quarta isola in ordine di grandezza del globo terrestre ed è situata nell'Oceano Indiano, tra l'Africa e l'Asia. Questa grande isola ci presenta ancora forme di vita vegetali ed animali che sono totalmente scomparse in altri continenti: piante carnivore, fossili viventi, enormi testuggini. La capitale è Antananarivo: bellissima città, situata su un altipiano, offre ai visitatori aspetti architettonici antichi in armonia con le recentissime costruzioni moderne. Nossi-Be: isola situata al nord della «grande terra» per il mare stupendo e le bellissime spiagge è considerata un autentico lembo di «paradiso terrestre».